Anno XIX — Mercoledì 7 Ottobre 1885 — N. 239

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

LA QUISTIONE AGRARIA al Parlamento

La perequazione dell'imposta fondiaria sta davanti al Parlamento come proposta di legge da discutersi. Alcuni domandano, che sia la prima ad essere discussa, altri promettono che ciò sarà. Noi dubitiamo però, che ciò sia possibile, e che se anche lo si facesse si venga a ripetere la cosidetta accademia agraria.

Come poter credere prima di tutto, che all'aprirsi del Parlamento, con tante cose che saranno da chiedere e da dire, si possa occuparsi subito subito della grave quistione, che pare fatta apposta per scomporre quella già poco solida maggioranza che c'è nella Camera, per la mancanza di una vera direzione del partito che governa? Ma, se si cominciasse anche a discutere subito, è ben chiaro nella mente dei rappresentanti quello che essi vorranno e che rimane ancora così confuso fuori del Parlamento?

Si tengono, è vero, qua e là radunanze di Comizii agrarii ed anche di Rappresentanze locali, e si dice di voler conferire assieme e lo si fa anche; ma, se anche i convenuti riescono presto a mettersi d'accordo sull'idea generale di volere la perequazione dell'imposta fondiaria, dove si vede, che ci sia un vero accordo circa al modo di operarla? Non vediamo, che ogni volta, che si discute una tale quistione, invece di semplificarla la si complica sempre più, tanto per la diversità delle vedute, quanto per le difficoltà che in sè stessa presenta la quistione?

Sappiamo noi che cosa pensano sulla legge proposta, o su quell'altra che dovrebbe a detta loro sostituirla, i deputati che hanno da discuterla, da votarla, qual è, o modificarla come molti, ma diversamente richiedono? Si sa insomma quello che si vuole proprio da chi propone la legge, da chi ha da discuterla ed anche da chi ne domanda l'urgenza, ma in attesa che sia profondamente, e diversamente, modificata?

Questo stato d'incertezza predominante in questa come in tante altre cose, non ci permette d'illuderci granfatto, che appena radunato nel prossimo mese il Parlamento, anche se si mettesse all'ordine del giorno la perequazione fondiaria, si possa presto venire a votare una legge risolutiva della grave quistione.

Siamo alle solite. Si parla molto in generale, con più o meno cognizione delle cose, ma si è ben lontani ancora dall'avere concretato il modo di esecuzione di questa soprammodo importante operazione. Temiamo adunque, che anche sulla perequazione fondiaria si ripeta l'accademia, che tanto inutilmente una volta si fece.

Le elezioni in Francia

Non poco sorpresi sono stati i repubblicani dell'esito delle elezioni. Essi si sono divisi in parecchie frazioni procedendo sempre più verso i radicali intransigenti, mentre i monarchici, sebbene siano divisi tra loro, hanno saputo accordarsi in modo da riuscire vincitori in un grande numero di dipartimenti. Lo scrutinio di lista, che doveva essere la grande panacea dell'opportunismo, riuscì invece favorevole agli avversarii della Repubblica.

Quello però su cui confidano ancora i repubblicani sono i numerosi ballottaggi, nei quali, se sapranno andare d'accordo, potranno vincere ancora. Ma lo sapranno dessi, dopo essersi a quel modo divisi ed avere sempre più mancato alla massima di Thiers, che la Repubblica sarà moderata, o non sarà?

Al postutto, i repubblicani avranno la maggioranza; ma l'attuale Ministero può dirsi scomposto, non essendo stati rieletti parecchi dei ministri; e su quale combinazione si potrà fondarsi, dopo che il Ministero Brisson si allontanò nelle elezioni dagli opportunisti andando verso i radicali e Clemenceau fece un passo verso i radicali intransigenti?

Può essere una grave difficoltà anche l'elezione del presidente della Repubblica, anche se alcuni pensano a rieleggere l'oramai ottuagenario Grevy, che può davvero assomigliarsi al buon *Roi fainéant* della canzone. Si avrebbe a rieleggerlo, per dovere forse rinnovare la elezione da qui a non molto? O sarebbe ancora un candidato per la presidenza Brisson, dopo che egli si può dire sconfitto nelle elezioni generali?

La situazione molto incerta della Francia la danneggerà naturalmente anche nella sua politica estera, ora che ferve più che mai la quistione orientale. Ciò pure sarà un buon pretesto per farsi valere da parte dei monarchici.

Robilant.

Il corrispondente viennese del *Times* constata che la scelta del conte di Robilant a ministro degli affari esteri è lodata generalmente a Vienna, dove nel suo lungo soggiorno si è reso popolarissimo.

Il *Moniteur de Rome*, organo del Vaticano, si occupa della nomina del generale Robilant a ministro degli affari esteri. Dice che tale nomina segna il punto di partenza di una nuova fase nella politica italiana, ed è forse uno degli avvenimenti più importanti del periodo che segnò l'occupazione di Roma.

Piemontese del vecchio stampo, soldato e diplomatico, il Robilant appartiene a quella scuola di diplomatici e uomini politici, che senza un'influenza diretta sui partiti e sulle popolazioni, portarono alto il nome d'Italia.

Estraneo alle lotte parlamentari, dinastico innanzi tutto, partigiano dichiarato dell'alleanza Austro-Tedesca, ha l'idea di una grande politica estera sotto gli auspici dell'Europa centrale.

Il *Moniteur* termina il suo articolo colle seguenti parole: Quanto a noi cattolici, abbiamo nessun diritto di attendere qualche cosa dal Robilant; sarà meno brutale di Mancini, non commetterà certi errori e imprudenze grossolane; ma è avversario tanto più pericoloso perchè combatterà il Papato con maggiore abilità e finezza.

Bollettino sanitario del Regno.

Roma 5. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi 135, così ripartiti: Mand. Molo 38 Oreto 25, Monte di Pietà 19, Tribunali 31, Palazzo Reale 11, Castellamare 6; nei militari 3; manicomio 2. Morti 51 di cui 33 dei casi precedenti. Monreale (frazione di Rocca di Falco) casi 25 morti 8, Bagheria casi 1. — Bagheria (villaggio d'Aspra) casi 2 morti 2, di cui 3 casi dei precedenti.

Provincia di Massa: Pontremoli casi 1, seguito da morte, Casola morti 1, precedenti.

Provincia di Parma: Borgotaro 1 caso, morti 1 precedenti, Collecchio morti 1 dei precedenti, Fornovo di Taro casi 1, S. Lazzaro Parmense morti 1 precedenti, S. Pancrazio Parmense casi 1, morti 1, Solignano casi 1, morti 1.

Totale dal 6 agosto in Italia: casi 3849, morti 2045 — Ieri erano 3709 casi, 2045 morti.

TISZA E I CROATI

Budapest e Zagabria, quantunque non distino geograficamente fra loro di 180 gradi, stanno però moralmente agli antipodi. A Zagabria si vuole ciò che non si vuol punto a Budapest, quà c'è l'attrazione, là invece la ripulsione. Zagabria, soggetta a Budapest, le è non soltanto la nemica più accanita, ma altresì la più pericolosa rivale.

C'è fra i croati e i magiari odio tanto intenso, quanto fra le popolazioni cristiane dei Balcani e i turchi. In ambedue i campi vi son delle analogie, ma vi son pure delle grandi differenze. L'odio degli slavi meridionali e dei greci si spiega facilmente colla barbara oppressione che hanno subito dai turchi pel corso di secoli. Ma i croati non furono realmente mai in egual soggezione, di fronte ai magiari, nè oppressi in egual misura. Anzi, chi si lagna con maggior diritto sono gli ungheresi, i quali nel 1849 ebbero tanto a soffrire dai croati a cui non perdoneranno mai l'odio spiegato in quell'occasione.

È ben vero che dopo l'effettuazione del dualismo han fatto un po' di rappressaglia, e tendono a surrogare la lingua e le istituzioni dei paesi croati, con la lingua e le istituzioni magiare. Però l'istesso processo di centralizzazione e di *magiarizzione* viene applicato dagli ungheresi, o meglio dai 6 milioni di magiari, a tutte le popolazioni del loro regno. Non c'è neppure l'alternativa di *se soumettre ou se demettre, se soumettre*, è tutto ciò che resta a fare, o, tutt'al più, resistere passivamente, fino a tanto che il tempo abbia dimostrato quale dei due elementi sia il più idoneo ad inghiottire l'altro, se il magiaro o il magiarizzando. Ciò è quanto rimane da fare agli czechi ed ai sassoni, ai serbi ed ai rumeni, agli italiani ed ai croati.

Ma questi ultimi non ne vogliono punto sapere. Da questa mite risoluzione li han distolti le mene d'un partito nazionale intransigente, una specie d'odio di razza contro i magiari, i quali per combinazione sono di origine asiatica al pari dei turchi, ed hanno una sfrenata opinione della loro importanza e d'una parte grandiosa che sarebbero destinati a rappresentare in un prossimo avvenire alla testa di tutti gli slavi meridionali.

Tutte queste belle cose erano rimaste fino ad ora allo stato latente, e soltanto negli ultimi tempi vennero più spesso a galla colle scenate dello Starcevic e compagnia bella. Ma dopo che il telegrafo ebbe annunziato l'avvenuta annessione delle due Bulgarie, i croati han perduto la testa. Che cosa significa la felicitazione della Dieta di Zagabria ai bulgari per questo avvenimento, proposta a visiera alzata da Barcic in faccia a tutta la monarchia? Che cosa significa ciò, mentre quella benedetta annessione, avvenuta, come si sa, all'insaputa della maggior parte delle potenze, torna a tutti sgradita? A tutte, compresa l'Austria, perchè, come or ora il telegrafo l'ha annunciato, per quanto riguarda la Bulgaria, il governo austro-ungarico desidera la ripristinazione dello *statu quo ante*, e si riserva in ogni cosa piena libertà d'azione. L'hanno capita i signori Barcic e consorti?

La formazione d'un grande stato nei Balcani non tornerà gradita a nessuno, e meno che meno all'Austria-Ungheria, perchè potrebbe divenire un centro d'attrazione pericolosissimo, in qualunque caso, anche se i croati non pretendessero, come pretendono, d'esercitare una volta o l'altra l'egemonia sovra milioni di slavi meridionali. Ma non sono i croati, cui eventualmente spetterebbe questa egemonia, perchè non hanno nè una storia, nè una letteratura, nè una civiltà (come l'hanno appunto i bulgari), che possono reggere al confronto con quella dei serbi. Ma anche questi ultimi raggiungeranno difficilmente la meta alla quale tendono, perchè, come disse Tisza in pieno Parlamento, il governo austro-ungarico si riserva piena libertà d'azione, e, come s'intende da sè, ne userà ampiamente.

(Dal *Mattino*)

NOTIZIE ELETTORALI

Parigi 5. Il *Temps* pubblica il risultato delle elezioni in 72 dipartimenti; danno sopra 448 seggi, 186 ballottaggi e 262 elezioni definitive. Questi dividonsi in 133 conservatori e 129 repubblicani. I conservatori guadagnano 66 seggi. Sembra però che il *Temps* calcoli come definitive le elezioni del Nord, dove i conservatori hanno una maggioranza ma dove i risultati non sono definitivi.

A Parigi non furono rieletti Hérault, Devès, Tenot e Goisenz. Il ministro Sarrien fu eletto. Conosconsi a Parigi 300 sezioni, dove prevalgono i nomi indicati.

— Secondo i risultati di 79 dipartimenti, i conservatori guadagnarono 84 seggi se contansi il Nord e il Pas-de-Calais ove hanno una maggioranza certa ma dove il ballottaggio è possibile.

— Secondo i risultati di 81 dipartimenti furono eletti 165 conservatori e 142 repubblicani di tutte le gradazioni. I conservatori guadagnano 93 seggi perdendone 5. Restano 202 ballottaggi. Mancano i risultati della Seine et Oise, della Haute Garonne, del Rhone, del Tarn-et-Garonne e della Loire.

Parigi 6. Il *Journal Officiel* publica i risultati di 85 dipartimenti: Eletti 135 repubblicani, 164 conservatori, 210 ballottaggi. Mancano la Senna, la Corsica, Finisterre, l'Haute Garonne, l'Hute Loire. Credesi che la convocazione della Camera si farà alla metà di novembre.

— Nel Rodano vi è ballottaggio, i radicali prevalgono. Iersera vi fu qui una dimostrazione davanti alla redazione del *Gaulois*, che illuminò i suoi uffici ed affissè la cifra dei conservatori eletti. Vennero lanciate pietre contro alle sue finestre, si spararono due revolverate; la polizia disperse la folla.

Tutti i giornali commentano il risultato delle elezioni; accennano alle cause del cambiamento della publica opinione. Si conoscono i risultati di 346 sezioni.

La *Republique* riconosce che i conservatori formeranno oltre 1[3 della nuova Camera ciocchè costituisce un pericolo parlamentare grave. Scongiura i republicani ad unirsi.

— Risultati di 86 dipartimenti: Eletti 135 repubblicani e 174 conservatori; Sonvi 210 ballottaggi, avendo il Finisterre eletto dieci conservatori.

— Risultati di 89 dipartimenti. Eletti 135 repubblicani, 175 conservatori. — Sonvi 226 ballottaggi. Manca il risultato della Senna.

I conservatori erano nell'ultima legislatura 91. — guadagnano quindi 84 seggi. — Le colonie nomineranno i loro dieci deputati domenica.

I Ministri Legrand, Hervèmangou, nonchè il sottosegretario di Stato Rousseau che non furono rieletti, sono dimissionari.

— Una nota del prefetto della Senna dice che ignoransi ancora i risultati di 333 sezioni.

Gli ebrei del mondo.

Il *Bollettino* della Società geografica di Marsiglia calcola il numero totale degli ebrei nel mondo a 6,377,602; cioè 5,407,602 in Europa, 245,000 in Asia, 413,000 in Africa, 300,000 in America e 120,000 in Oceania.

Gli ebrei europei sono così suddivisi: 1,643,708 nell'Austria Ungheria, 561,612 in Germania, 60,000 nella Gran Bretagna, 3,000 nel Belgio, 3,946 in Danimarca, 1,900 in Spagna, 70,000 in Francia, 2,652 in Grecia, 7,373 in Svizzera, 8,193 in Olanda, 36 280 in Italia, 600 nel Lussemburgo, 200 nel Portogallo, 260,000 in Rumania 2,552,145 in Russia, 3,592 in Serbia, 3,000 in Svezia e Norvegia e 116,000 nella Turchia europea.

Nelle provincie asiatiche della Turchia ve ne sono 150,000, 75,000 in Persia, 47,000 nella Russia asiatica, 19,000 nell'India e in China e 14,000 nel Turkestan e nell'Afganistan.

Nell'Africa, ve ne sono circa 35,000 in Algeria, 100,000 nel Marocco, 55,000 a Tunisi, 6,000 a Tripoli, 200,000 in Abissinia, 8,000 in Egitto, 8,000 sparsi nel deserto, circa 1,000 al Capo di Buona Speranza.

UN TRIONFO ITALIANO

Togliamo dalla *Riforma*:

Da pochi giorni il più gran maglio del mondo sta di casa in Italia, anzi vi è nato a poche miglia da Roma.

In Francia, nel Belgio, in Inghilterra, negli Stati Uniti, dovunque l'industria paesana ha un culto, i giornali non parlerebbero che di questo *avvenimento nazionale*, una processione di tecnici e di curiosi circonderebbe sempre la fossa incoronata di vapori dove posa l'incudine dei titani; da noi chi ne ha parlato?

Eppure per un giorno ed una notte a Terni s'è gittato minerale nelle bocche dei forni, 23 treni condussero la *pasta* incandescente che dava fiamma azzurognolo alla fossa e s'è compita un'opera che non ha riscontro altro che nei fantastici ed iperbolici racconti del Verne.

I più grandi magli del mondo erano prima quelli del Perm e del Creusot, il primo è pure di cento tonnellate, ma l'incudine ed il ceppo non è che il 850; il secondo pesa sole 50 tonnellate ed ha l'incudine di 650.

Il nostro di terni pesa 100 tonnellate esso pure, ma l'incudine col ceppo giunge alle 1000.

Un martello di centomila chilogrammi percuoterà su d'una incudine che pesa *un milione* per forgiare le piastre corazzate che devono fasciare le corazzate Italiane.

Al Creusot l'incudine si è fatto in 6 pezzi, il maglio in due riprese. Al Creusot nello stabilimento metalurgico, modello della Francia dove Napoleone e la Repubblica hanno profuso tesori, dove lavora un'esercito di 30,000 operai.

A Terni il ceppo e l'incudine furono fusi in una sol volta.

A Terni stabilimento nascente.

Nessun chiasso, nessuna reclame, nè prima nè dopo.

Tre *Cubilotti* degli alti forni e due della acciaieria hanno compiuta la fusione dalle otto ant. del lunedì 14 settembre alle 5 antimeridiane del martedì.

In 24 ore di lavoro si fusero oltre a 700 tonnellate, poichè le rimanenti furono collocate, come è regola di arte, nella forma.

La grande massa conserverà il calore acquisito per circa 6 mesi di tempo.

Quale studio avrebbe potuto fare su questa il padre Secchi, colui che ha resa evidente, quasi popolare, l'astrusa teoria del calore!

A sollevare il maglio, teoricamente, sarebbe necessaria una forza di 133 cavalli vapore e 1[4, ma occorreranno almeno 500 cavalli effettivi e forse più onde avere una sufficiente velocità.

La forza dell'urto è proporzionale alla caduta del maglio sull'incudine; questa deve essere considerevole poichè al ceppo si è data tale straordinaria massa.

È sufficiente una caduta di un metro e mezzo, perchè l'urto, cioè il moto, improvvisamente arrestato, convertendosi in calore, abbia ad arroventare una sbarra di ferro posta fredda sull'incudine.

Onore e riconoscenza ai modesti e valenti ingegneri italiani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6. La gita di Brin a Stradella accredita le voci di grandi preparativi che allestisconsi per un azione nella Tripolitania.

— Le notizie da Vienna pur continuando ad essere ottimiste riguardo alla soluzione, considerano assai grave la situazione. Nuove truppe vengono mandate nella Bosnia.

— Tutti gli ambasciatori e ministri d'Italia all'estero ricevettero ordine di raggiungere le residenze rispettive entro il 20 corrente.

— Dispacci da Parigi, pur confermando l'importanza delle nuove elezioni, ritengono che non possano derivare alcun mutamento nella forma di Governo. La suddivisione dei gruppi monarchici, importanti solo se appoggiati dai radicali, rende ora impossibile una restaurazione.

— Robilant attendesi di giorno in giorno; sono infondate le voci sulla scelta del nuovo ambasciatore a Vienna. Tuttavia nelle attuali circostanze credesi non lascierassi vacante a lungo quel posto.

— Prevedesi però dei disordini e notossi che la Borsa accolse con un ribasso la vittoria dei conservatori.

— Alcuni giornali nel viaggio prossimo dell'imperatrice di Russia in Francia, scorgono un riavvicinamento tra i due Stati ed un appoggio dello Czar per gli Orleans. Tali voci non trovano credito. (L'imperatrice recasi in Francia per assistere al matrimonio del principe Valdemaro di Danimarca con una principessa d'Orleans).

— Assicurasi che prima della riapertura della Camera, l'on. Martini darà le proprie dimissioni da segretario generale del Ministero della pubblica istruzione anche pel nuovo scandalo provocato dalla protesta della Società degli artisti, fatta in seguito agli scandali venuti a galla svolgendosi il processo Sommaruga.

— Le notizie sanitarie di Sicilia sono assai migliori. — Generale l'encomio alla condotta dell'arcivescovo Celesia. — I soccorsi giunti finora a Palermo oltrepassano le lire 300,000.

— Fra i progetti da presentarsi alla Camera all'apertura del Parlamento vi è quello della riduzione della tassa del sale.

— Un dispaccio da Berlino annunzia che il principe Bismark domanda che la questione della Bulgaria sia risolta contemporaneamente alla questione dell'equilibrio generale nei Balkani. E' probabile la parziale ricostituzione dell'Impero turco.

Il *Moniteur de Rome* assicura che la Spagna ha mandato al Papa i documenti sulla vertenza relativa alle isole Caroline. I documenti del Governo tedesco non sono ancora arrivati.

Il cav. Nigra, ambasciatore d'Italia a Londra, si restituirà al suo posto il 20 corrente.

Al ministero degli affari esteri si attendono le ratifiche del trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar; dopo di che la nave *Barbarigo* farà ritorno in Italia.

Il *Popolo Romano* annunzia che il ministro delle finanze sta concretando la diminuzione del prezzo del sale, l'abolizione di un decimo dell'imposta fondiaria e le modificazioni alla tassa sugli affari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 6. Il *Temps* commentando gli ultimi dispacci dal Tonkino crede che la prima operazione sarà contro Thanquan, ma prevede una seria resistenza, perchè le bandiere nere formate sotto la direzione di un chinese occupano forti posizioni. Bisogna attendersi presto un dispaccio importante.— Grèvy arriverà stassera.

AUSTRIA-UNGHERIA. Zagabria 6. Dieta. Si delibera di espellere cinque deputati radicali quali per 30 quali per 60 sedute. L'opposizione propone un indirizzo all'imperatore per domandargli la destituzione del Bano. La proposta si discuterà domani.

INGHILTERRA. Londra 5. Il *Daily Chronicle* ha Vienna: Molte truppe turche marciano verso la frontiera serba.

Lo *Standard* ha da Berlino: Le potenze si sono accordate nel consigliare la Porta a riconoscere l'unione della Bulgaria alla Rumelia sotto l'alta sovranità della Porta. I reclami degli altri Stati balcanici per un ingrandimento territoriale non sono ammessi nè incoraggiati. La stessa Austria acconsenti di ritirare l'appoggio che dava alla Serbia. Se questi Stati non cedessero alla persuasione, si ricorrerà alla forza per farli stare tranquilli.

Londra 6. Il *Times* dice che Bismark vuole il mantenimento del trattato di Berlino. La posizione di Kalnoky è compromessa perchè incoraggiò l'attitudine odierna della Serbia.

TURCHIA. Costantinopoli 6. Il memorandum degli ambasciatori da proporsi alle potenze si limita ad indicare il linguaggio da tenersi alla Turchia e alla Bulgaria onde prevenire ogni conflitto, ma non suggerisce alcuna soluzione. Sembra che si riporti su questo punto ai diversi gabinetti. Credesi pure che gli ambasciatori domanderanno le più ampie istruzioni per preparare le basi di un accordo pratico.

DANIMARCA. Copenaghen 6. Lo Czar si decise di ricevere la deputazione bulgara, ma non le dissimulò il suo malcontento pei fatti della Rumelia. Ricusò di dare incoraggiamenti, dichiarando che l'Europa scioglierà la questione.

GRECIA. Atene 6. La fregata francese *Neury* è giunta al Pireo. La squadra russa di tre navi è attesa domani. La squadra austriaca di quattro navi è attesa. La squadra inglese resta a Corfù. Il corso forzoso fu ristabilito nelle isole Jonie, nell'Epiro e nella Tessaglia. Il banco Jonio presta quattro milioni all'Epiro, due al Tessaglia. Il governo ordinò all'estero del materiale per parecchi milioni.

I quadri della marina sono rinforzati con promozioni.

La mobilizzazione dell'esercito prosegue attivamente. L'esempio della Serbia cagiona viva emulazione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° ottobre corr. si è aperto l'abbonamento al 4° trimestre al prezzo indicato in testa al Giornale.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll'Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

Effemeride storica. *6 ottobre 1571.* Battaglia di Lepanto vinta dall'armata cristiana.

Consiglio pratico. Per conservare le uve da tavola conviene raccoglierle asciutte, mondare i grappoli dagli acini guasti o rotti operando con forbici a punta aguzza; poi le si portano in locale asciutto, buio e fresco, le si collocano su piani di legno mobili a guisa di cassetti, avendo cura di distendervi anzitutto uno strato di felci ben secche. In Francia si pone molta attenzione, affinchè nel locale dove si conserva l'uva non geli, e perciò o vi si aprono bocche di caloriferi o vi si portano bracieri ardenti, specialmente se l'umido minacci di danneggiare i grappoli. Inoltre si deve visitare spesso il locale e ripulire i grappoli dagli acini guasti.

(Viticoltura teorico-pratico del prof. Ottavio Ottavi, Casale, tipografia di Carlo Cassone 1885).

L'Intendente di Finanza della Provincia di Udine, in seguito alle disposizioni contenute nella Ministeriale 1° settembre 1885 n. 97650-11724, rende noto quanto segue:

Lo smercio dei sigari come lo si fa attualmente in molti alberghi, caffè, teatri, bagni ed altri pubblici ritrovi, è contrario alla legge sulla privativa dei sali e dei tabacchi, che prescrive dover tali vendite aver luogo esclusivamente in rivendite debitamente autorizzate.

Ai contravventori quindi potrebbero essere applicate le pene comunicate a chi esercita l'abusivo commercio di generi di privativa.

Il Ministero peraltro volendo ovviare agl'inconvenienti lamentati e porgere le maggiori facilitazioni ai consumatori per l'acquisto dei detti generi, senza pregiudizio degli interessi dei rivenditori e tenuto conto di quanto era già praticato in alcune provincie del Regno, sia determinato di autorizzare le Intendenze di Finanza al rilascio di speciali licenze per la vendita dei sigari e delle spagnolette nazionali nei principali stabilimenti pubblici.

A tale effetto dispone

I. Il proprietario o conduttore, dovrà presentare all'Intendenza regolare domanda in carta da bollo contenente l'indicazione della natura e della località in cui è istituito lo stabilimento, nonchè una formale dichiarazione di obbligarsi all'osservanza delle speciali prescrizioni portate a tergo della licenza.

A corredo dell'istanza dovrà produrre i seguenti documenti:

a) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;

b) Fede di specchietto rilasciato dall'autorità giudiziaria;

II. La licenza è personale, e dovrà essere rinnovata nel caso di passaggio della proprietà dello stabilimento ad altra persona.

III. Il permesso di vendita sarà limitato ai *sigari ed alle spagnolette nazionali* esclusi assolutamente *i tabacchi trinciati* e *quelli da fiuto* nonchè di *avana* e le *spagnolette estere.*

IV. L'acquisto dei generi dovrà essere fatto presso la Rivendita più vicina, e se in prossimità allo stabilimento si trovassero più rivendite equi distanti o quasi, sarà data la preferenza a quella che fosse conferita per appalto.

Chiunque dopo la pubblicazione del presente sarà sorpreso a vendere tabacchi senza licenza, sarà ritenuto in contravvenzione, e verrà proceduto in di lui confronto a norma di Legge.

Udine 2 ottobre 1885.

L'Intendente DABALÀ

Anniversario della Società Operaia. Ci scrivono da *S. Giorgio di Nogaro 5 corrente:*

La Società operaia di questo luogo, per iniziativa principale del benemerito Presidente sig. Ferrari dott. P. V. e del suo egregio e zelante cassiere sig. Giorgio nob. de Vuccetich, volle ieri ricordare e festeggiare la ricorrenza del quarto anniversario di sua fondazione, col raccogliersi a fraterno banchetto, cui parteciparono ben 80 soci.

Ch'io accenni al servizio inappuntabile di questo, propriamente eseguito con ogni cura e con generale soddisfazione, dal locandiere sig. Domenico Cristofoli conosciuto qui e nei dintorni per la maniera rara e tutta sua propria nel saper condurre l'esercizio, il quale, a ragione, è il più frequentato di tutti gli altri del paese.

Sul finire del pranzo aprì la serie dei brindisi il prefato Presidente dott. Ferrari, il quale con acconcie ed appropriate parole ricordò la fondazione della Società, cui ebbe il vanto e la gloria di poter ascrivere a suo Presidente onorario, il sommo Giuseppe Garibaldi. Accennò al magnanimo nostro Re, la cui Grande figura si discopre sempre quando trattasi di apportare sollievo e conforto al suo popolo e conchiuse brindando alla salute ed alla prosperità dell'Augusto nostro Sovrano. Tenne dietro il nobil de Vuccetich, anch'egli ricordando con affetto e con orgoglio la Società fondata sotto i migliori auspicii e per di lui principale opera condotta ad un punto, che nessuno certamente poteva prevedere. Incoraggiò i presenti e li commosse in ispecial modo quando volle rammemorare coloro che già appartenevano alla Società e si resero defunti e quegli altri cui il desiderio di miglior fortuna li condusse a salpare per lontani lidi, augurando ad essi ogni bene ed ogni fortuna.

Sorse per terzo la simpatica figura del sig. Giuseppe Foghini Sindaco benemerito del luogo e lui pure volle portare un saluto ed un plauso alla nobile, alla umanitaria istituzione, ricordandola con sincero affetto ed inneggiando all'incremento della stessa.

Lesse poche parole di altra persona, ch'io non potei avere la fortuna di udire, perchè i continui applausi o coprivano o interrompevano la voce del sig. Foghini, ma che dovevano per certo essere ispirazioni di ben degno uomo, il quale non avendo potuto intervenire al banchetto, volle del pari far conoscere come anch'egli desideri ed ami la fratellanza e l'unione in ispecie della classe operaia.

A dire di tutto mi occorrerebbe troppo spazio e devo, mio malgrado, chiudere, non senza accennare che la Banda locale, guidata dal bravo maestro sig. Ive, concorse a rendere più bella la festa col suonare vari pezzi e principalmente l'Inno di Garibaldi e la Marcia Reale.

La lieta comitiva non si sciolse che a tard'ora e anche dopo andarono formandosi vari crocchi divertendosi, chiacchierando e bevendo allegramente.

Un socio.

Società dei Reduci. Stassera alle ore 7 seduta del Consiglio.

Crediti dai Governi provvisori. In seguito a Telegramma 5 corr. del Ministero delle Finanze, si avvertono gl'interessati, che *nel giorno 12 ottobre 1885 scade il termine perentorio improrogabile*, per insinuare crediti dipendenti da Prestiti, da prelevamenti su Depositi giudiziali durante i Governi provvisori della Lombardia e Venezia, nonchè per mantenimento truppe straniere giusta art. 1 e 2, Legge 26 marzo n. 3015.

Esame. Il ministro Ricotti stabilì che vengano chiamati all'esame d'avanzamento i sottotenenti veterinari, che non ottennero l'idoneità nel 1884 o che hanno l'anzianità dal 16 gennaio 1883 al 31 gennaio 1884.

Il colmo della ridicolaggine contemporanea dei duelli l'hanno messa due famosi schermitori San Malato e Casella, che da parecchi mesi si sfidano tutti i giorni.... nei giornali. E non si stringono nemmeno la mano per mostrare, che se ne dicevano di grosse avevano ragione!

Teatro Nazionale. Sulle prime il pubblico scarseggiava ma di molto, poscia giunse, se non da fare una piena, ma tanto da dare buon aspetto all'ambiente. Si capisce che *Meneghino* piace e diverte, ed in verità lavora egregiamente, è un vero artista.

Ci dicono poi che sulla piazza non giunsero ancora i principali artisti, se è vero, speriamo che giungano presto.

Intanto questa sera ecco il programma che Meneghino offre: *Meneghino fanatico per essere deputato* ovvero *Aristocrazia e Popolo,* brillante commedia in 3 atti di David Chiossone.

Peronospora. Ci scrivono da Nuvolè in data 3 ottobre:

Alla Direzione del Giornale di Udine,

Il sottoscritto maestro di Camino di Codroipo trovandosi da qualche giorno a Nuvolè Motta per passare alcuni giorni d'autunno si è recato alle Tezze Conegliano a visitare la vigna dei signori fratelli Bellussi ove con modo sorprendente e felice esito venne curata la vite dalla peronospora. Sapendo quanto il *Giornale di Udine* si occupa a vantaggio dell'agricoltura ne manda a codesta Direzione due foglie di una stessa vite, ma di diverso tralcio l'uno dei quali venne trattato collo zolfo e l'altro col latte-calce. Tutte le foglie del tralce curato col latte-calce sono scevre di malattia, come vede dall'accluso, mentre quelle dell'altro ne sono infette.

Se tutti i maestri delle scole elementari di campagna invece che alle conferenze pedagogiche avessero potuto recarsi alle Tezze a visitare i campi dei f.lli Bellussi per apprendere il modo di educare la vite e combattere la peronospora, avrebbero reso ai loro Comuni maggior utilità Non intende con ciò mostrarsi contrario alle conferenze suddette, che ritiene utilissime; ma siccome la peronospora è pur troppo flagello del giorno crede ora necessario che ogni docente di campagna conosca la maniera di curarla. Dice questo essendo ormai questione finita che non basta che un maestro rurale sappia insegnare a leggere, a scrivere ed a far di conto, ma bisogna che conosca l'agricoltura e la impartisca almeno nei giorni festivi e di giovedì agli alunni della scola complementare. Dice bene il cav. Garelli « ogni arte è utile, ma l'agricoltura è necessaria » perchè si può vivere senza una casa ben agiata, senza ricche vesti, senza eleganti scarpe e senza tante altre comodità della vita, ma non si può vivere senza il pane, la polenta, od altro frutto della terra.

Ha fatto il sottoscritto delle osservazioni sul modo di potare le viti. Molti usano alla vite poca misericordia tagliandole quei tralci che darebbero la uva per darli alle fiamme, indi si lamentano dello scarso raccolto. L'antico detto *lasciami povera che ti farò ricco* lo hanno quasi dimenticato i bravi viticultori di Tezze, Mareno, ecc. dicendo che fino ad un certo punto si può lasciarla povera la vite, ma che però non bisogna lasciarle le braccia.

Qui a Nuvolè di Motta prima dell'anno 1880 eccetto la famiglia di certo Giovanni Pezzutto detto Lollo nessuno otteneva raccolto di uva. Avvenne che i signori Saccomani di Pasiano di Pordenone, i quali qui tengono molte campagne, il marzo 1880 hanno mandato in qualità di castaldo certo Foscan Gio. Batt. di Mareno. Il Foscan appena arrivato visitò le campagne e rimase meravigliato che i signori Saccomani dovessero ogni anno fare acquisto di vino per la loro mensa ed esclamò: *si deve far vino e da qui innanzi i miei padroni non saranno più costretti a comperarlo.* Aveva ragione poichè fin dal primo anno ebbe buon raccolto di uva ed in seguito sempre più copiosi.

I nuvoletani in sul principio lo deridevano pel modo di potare la vite, ma vedendo poscia che le viti nei campi dei signori Saccomani erano cariche di uva ne imitarono l'esempio ed anche in quest'anno Nuvolè si distingue pel raccolto uva mentre tutti i comuni limitrofi uniti insieme non ne hanno una millesima parte di questa frazione.

Fra i diversi viticultori va ricordato certo Coppo Antonio che sa appena leggere e scrivere, ma sa ciò che più interessa cioè il modo di lavorare la terra ed educare la vite. Questi ha fatto il contadino per molti anni ed ora è arrivato al posto di castaldo.

Il sottoscritto fu pel corso di anni tre maestro a Nuvolè e si ricorda che il Coppo quantunque di anni 40 frequentava la scuola serale.

Certo il sottofirmato che questo suo scritto troverà posto nell'accreditato giornale di codesta Direzione ne anticipa i dovuti ringraziamenti.

Colla più sentita stima s'affirma

Nuvolè-Motta 3 ottobre 1885.

Obblig. BASSO GIUSEPPE

Concorso. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto il concorso a due posti di vicesegretario amministrativo di terza classe (con lo stipendio di lire 1500) presso il ministero stesso.

Il concorso è per esami.

Le norme e i programmi degli esami approvati con decreto ministeriale saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande in carta bollata da 1 lira, al Ministero (ufficio degli affari generali e per personale) non più tardi del 10 novembre 1883.

Ci perdoni il Friuli (giornale) ma proprio non ci sentiamo in grado di rinunciare al titolo di *liberali*, perchè ad esso piaccia di usurparlo questo titolo per sè o per i suoi amici, togliendolo, o concedendolo per un modo di dire soltanto, a quelli che non sono con lui.

Non rinunciamo a questo titolo nè per noi personalmente, avendo la coscienza di avere consumato una lunga esistenza di pubblicisti nel lottare a favore di *tutte le libertà*; nè per uomini come lo Schiavi, il Di Lenna, il Di Prampero, che oltre alle egregie doti di cui sono forniti e cui saprebbero adoperare a vantaggio della Patria, si misero fra i volontarii che combattorono per dare *la libertà* all'Italia.

Badi bene *Il Friuli,* che nelle poche righe in cui abbiamo rivendicato il diritto al titolo di liberali per essi e per altri anche a confronto di coloro che di questo titolo vogliono farne un monopolio proprio non abbiamo punto detto che essi *hanno fatto l'Italia,* sapendo bene, che l'Italia esisteva prima che essi e quelli che scrivono nel *Friuli* fossero venuti al mondo; e non sappiamo perchè detto giornale voglia metterci in bocca parole che non abbiamo dette tanto per farci apparire vantatori di meriti, che volessimo darci esclusivamente, come esso fece e fa del liberalismo.

Esso volle assumere per sè ed i suoi amici la privativa del *liberalismo,* perchè, disse « in politica sono necessarie « le varie classificazioni dei partiti ap« punto per differenziare la rispettiva « natura di ciascheduno e gli scopi « loro. » Ma per distinguere il *proprio partito* dagli altri, nessuno può togliere agli altri quello che è loro diritto.

Il *Friuli* poi nega ai cosidetti moderati il titolo di liberali, perchè osteggiarono accanitamente la legge dell'allargamento del voto politico. Questa è un'asserzione che manca di ogni verità. Essi pure volevano l'allargamento del voto politico, sebbene in diversa maniera. Del resto, perchè *Il Friuli* combatte tutti i giorni il cosidetto *trasformismo,* se esso fu appunto il primo effetto della riforma elettorale quale la vollero i suoi amici?

Dice, che i moderati hanno combattute tutte le riforme reclamate dal popolo. Nè questo è vero. Ma noi avremmo bisogno, per comprenderci, di sapere che cosa s'intende nello stile di chi ci risponde a quel modo colla parola *popolo;* e poi anche che cosa ci vede di male, che questi moderati si mostrino fautori delle classi operaje.

Scusi di nuovo *Il Friuli;* ma può vedere da sè come a voler difendere un errore commesso è facile cadere in molti altri, com'esso fece.

Fulminanti bengala, a tutti i colori, novità ultima — si vendono in piazza V. Emanuele dal tabaccaio L. Moretti.

Rissa. Ieri fuori porta Grazzano due contadini venuti al mercato presero a questionare per del gran.

Il motivo forse era futile, ma la *rabbiosa* che aveva tranguggiata li riscaldava fuori di misura.

Ognuno da parte sua voleva avere ragione, per cui nessuno il torto, e come accade sempre in simili circostanze cominciarono a menar le mani, arrivando in tal modo ad aver ragione quello che più ne dà all'altro. Siamo alla questione di duello, *il feritore ha torto,* per quanta ragione possa egli avere.

I nostri due *bassaiuoli* dunque senza scambiarsi il cartello, ma viceversa un sonoro schiaffo, si accapigliarono, e lunghe e corte se ne diedero a iosa, e non si sarebbero staccati se gli astanti non si fossero posti di mezzo.

Separati, un d'essi sentì un certo dolore a un dito, vede il sangue rosseggiar per tutta la mano.. un morsicotto dell'avversario avea lasciato l'impronta poco gentile dei denti.

I duellanti si stringono la mano, si baciano e rimangono apparentemente amici.... questi due invece entrarono dal bottegaio vicino e spensero la loro bollente ira con diversi bicchierini di........ graspa.

"Calendario universale per le famiglie per l'anno 1886,, La Ditta editrice Francesco Manini di Milano, Via Durini, 31, ha pubblicato il *Calendario universale per le famiglie per l'anno 1886* (Anno VII), elegante volume in-4 di pag. 80, illustrato da 100 incisioni.

Comprende in particolare tutto quanto risguarda la parte astronomica, e inoltre utili nozioni d'interesse generale, come per esempio la Tavola di Sovrani e Principi del mondo, le Tariffe postale e telegrafica, Tassa di bollo, ecc. ecc.

Fanno seguito, opportunamente illustrati, svariati articoli sopra argomenti la più parte d'attualità, come Notizie

storiche colle illustrazioni dei principali Monumenti di Napoli, Pompei ed Ercolano, l'inaugurazione delle acque del Serino a Napoli, l'Italia in Africa, l'Esposizione nazionale Ungherese e l'Esposizione universale di Anversa. Monumento a F. D. Guerrazzi e a Virgilio, interessanti cenni biografici di Luigi Mezzacapo, Adamo Alberti, Nicola Fabrizi, Lauro Rossi, Diomede Pantaleoni, Terenzio Mamiani, Cardinale Federico Schwarzenberg, Hans Makart e Victor Hugo, accompagnati da fedeli ritratti e va dicendo. Nozioni di agricoltura e di famiglia, Medico di casa, Ricettario, Novelle e Aneddoti morali e piacevoli, Proverbi, Necrologio, ecc. ecc., chiudendosi con Rebus e Rompicapi svariati, il tutto riccamente illustrato.

Per il modico suo prezzo, di cent. 50, il *Calendario universale per le famiglie* è, a dir vero, un libro incontestabilmente molto utile, un almanacco indispensabile nelle famiglie, Studi ed Uffici, unico in Italia nel suo genere, che comprende con tanto buon gusto e l'utile e il dilettevole.

Persecuzioni contro i Triestini.

Il questore di Milano Sant'Agostino, eccitato forse dalla nomina del conte Robilant a ministro degli esteri, s'è messo a perseguitare i triestini che passano e risiedono a Milano. Questo magnifico capo poliziotto ha fatto perquisire ed arrestare come un malfattore volgare certo Rovigo di Trieste, che andava da Genova a Parigi e che aveva ed ha un unica colpa: di amare il suo paese.

Dopo alcune ore il signor Sant'Agostino dovette mettere in libertà il Rovigo.

Ma nel frattempo egli commetteva un altra persecuzione, mandando due guardie a prendere l'ingegnere Bonetti pure di Trieste che perciò conosce il Rovigo e facendolo perquisire, con solito ridicolo risultato.

Questa polizia italiana vuole assolutamente diventare odiosa a tutti.

La morte di un leone.

Diciotto mesi fa, la duchessa d'Uzès aveva offerto al suo ritrattista, il pittore Jaquet, due superbi lioncelli.

La lionessa *Annetta*, soccombette lo inverno scorso a Parigi, a una malattia di petto; *Taiaut*, il maschio, l'ha di questi giorni seguita nel sepolcro.

La perdita della sua compagna, non lo aveva menomamente preoccupato.

Egli continuava nello studio a ricreare coi suoi giuochi il signor Jaquet e a spaventare i suoi modelli femminini.

Il lioncello sembrava divertirsi moltissimo a certi concerti organizzati in onor suo da un'orchestra di dilettanti composta d'un piano forte, d'un corno da caccia e da un tamburo.

Sei mesi fa *Taiaut* cadde improvvisamente malato.

Il suo pelame e la sua criniera che già incominciava a spuntare cadevano a manate, mentre la testa, le zampe davanti e il petto perdevano le loro dimensioni normali. Tutto il treno posteriore rimaneva ratichito e come atrofizzato.

Il signor Jaquet, corse inquieto a consultare i guardiani dei leoni al Giardino delle piante i quali non seppero rispondergli che in un modo indeterminato e poco soddisfacente.

Allora fu chiamato il domatore Pezon, dal quale i due leoni erano stati acquistati. Egli dichiarò che il povero *Taiaut* era alla sua volta afflitto dalla malattia terribile che aveva uccisa la sua compagna.

La tisi s'era poi complicata nel maschio da un reuma alle reni preso sull'erba umida del giardino, ove il povero leone suoleva dormire l'estate.

Inoltre, il cameriere addetto alla sua reale persona, lo aveva per eccesso di affezione, rimpinzato prematuramente di carne cruda.

Pezon prescrisse la soppressione della carne e ordinò del cervello sciolto nel latte con bismuto e manna.

Il malato doveva aver sempre a portata di... zampa una testa di montone a rosicchiare per distrarsi.

L'applicazione di questo trattamento produsse sulle prime un miglioramento sensibile ma poco dopo il male riprese sopravvento.

Taiaut non poteva più camminare e rimaneva continuamente disteso in una capanna di tavole espressamente costruita per lui nel giardino.

Più s'aggravava il suo stato, più il suo carattere e il suo attaccamento al padrone si sviluppavano. Quando lo vedeva entrare nella sua capanna, mandava una quantità di ruggiti lamentevoli ed affettuosi e ritrovava un po' di forza per trascinarglisi incontro ed accarezzarlo.

Cabot, il cane di scuderia, un robusto bulldogg, provava anche lui una vera passione per il povero leone agonizzante. Gli stava sempre accanto, cercava distrarlo a forza di capriole, di giravolte di salti e di tanto in tanto gli leccava affettuosamente gli occhi e il naso. La settimana scorsa la decomposizione invase la laringe e il povero animale non poteva più inghiottire gli alimenti.

Finalmente tre giorni fa, mentre il signor Jaquet tornava da una passeggiata a cavallo, sentì il leone che ruggiva lamentosamente.

Tajaut, che da un pezzo non poteva più muoversi, s'alzò con pena infinita sulle gambe tremanti; posò la sua enorme testa sui ginocchi del padrone e ricadde sfinito dallo sforzo di questa suprema carezza.

Lo hanno sotterrato nel giardino dopo averli tagliato gli artigli che il suo padrone ha voluto serbare come ricordo.

On. cav. Mazzolini — Roma. — Abbiatevi i miei più alti sensi di riconoscenza e d'ammirazione. Voi siete il mio liberatore! Ero affetto da malattia di stomaco, che m'impediva di mangiare e molto più di digerire: emettevo ogni giorno libbre di saliva, ero abbattuto, sfinito. Odiavo l'esistenza. Il mio genere di vita, che mi obbliga a trasportarmi di luogo in luogo, mi aveva permesso di consultare i più distinti medici, ma inutilmente. Avevo spesso sentito gli encomi della vostra Pariglina. Volli provarla, ma disgraziatamente non conoscendo nulla di essa, ne presi una che non era la vostra, ma che con arte fraudolenta l'imitava nella forma esterna quasi del tutto. Non potete credere quanto mi fece male. Mi rovinò facendomi peggiorare sensibilmente, aumentandomi l'infiammazione. La presi in odio e detestai il vostro nome. Giunsi fortunatamente a Milano, ove ebbi la buona sorte di consultare il prof. Savorani, celebrità non conosciuta, ma superiori a molti della fama rinomata, il quale mi illuminò. Mi raccontò la guerra miserabile che vi si fa. Presi la vera Pariglina, ossia il vostro Sciroppo di Pariglina dallo Stabilimento Carlo Erba, ed usata con metodo severo e costante come è indicato nell'opuscolo, fui guarito. Ora sto bene e per opera vostra!! Grazie uomo filantropo! Lo dico a tutto il mondo: la vostra Pariglina è il più sicuro rimedio per guarire le malattie dello stomaco. Tutto vostro S. P. maggiore d'artiglieria. — La Pariglina si vende a l. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

FATTI VARII

Scoppio in Teatro. Ieri a Firenze accadde un gravissimo incidente nel teatro Salvini.

Il professore di ipnotismo Zanardelli, poco prima del mezzogiorno stava manipolando dell'idrogeno, occorrente per gli esperimenti dei quadri dissolventi, quando gli scoppiò tra le mani un recipiente.

Il povero Zanardelli riportò delle gravi ustioni al viso ed alle gambe.

I vetri del Teatro per lo scoppio andarono in frantumi e le pareti si screpolarono in parecchi punti.

La detonazione spaventò moltissimo gli abitanti delle case vicine che temendo chissà mai quale sciagura scapparono urlando.

Il teatro è molto danneggiato.

Lo stato del professore Zanardelli è assai grave.

Contro i cappelli nei teatri. Leggiamo nella *Wiener Abenpost*: L'intendenza generale degli i. r. teatri di corte emanò una ordinanza, giusta la quale non sarà più permesso in futuro alle signore di tenere il cappello in testa durante le rappresentazioni e ciò in tutti i posti dell'uditorio ad eccezione dei palchi.

A Budapest venne emessa un'ordinanza eguale.

TELEGRAMMI

Roma 6. Oggi è arrivato a Roma il signor Argicopulos, il nuovo incaricato d'affari della Grecia. Domani sarà ricevuto dal segretario generale degli affari esteri.

Dispacci particolari da Vienna considerano gravissima la situazione in Oriente. Il giorno 8 corrente la Serbia avrà cento mila uomini sotto le armi. L'Austria per suo conto ha rinforzate tutte le sue guarnigioni in Bosnia ed Erzegovina.

Oggi il ministro Brin è partito alla volta di Stradella per conferire col Presidente del Consiglio; il treno in cui si trovava l'on. ministro deragliò a Polidoro. Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie.

Palermo 6. Dalla mezzanotte al mezzogiorno ventitre decessi di cholera.

Vienna 6. Kalnoky diede un pranzo in onore di Robilant; vi intervennero Taafe, Dekallay, gli ambasciatori di Germania, Inghilterra, Francia, Russia e Turchia, nonchè il personale dell'ambasciata italiana.

Madrid 6. I giornali dicono che il Papa dovrà soltanto decidere se la sovranità delle Caroline spetta alla Spagna.

Le altre questioni secondarie si scioglieranno direttamente fra Madrid e Berlino.

Pietroburgo 5 La *Gazzetta di Pietroburgo* annunzia che fu deciso che l'amministrazione delle grandi ferrovie russe passerà allo Stato.

Costantinopoli 6. Tewfik, ministro ottomano ad Atene, rimpiazza Said a Berlino. Aguaia rimpiazza Tewfik ad Atene.

Atene 5. La corazzata *Giorgio*, la fregata *Heflos*, l'incrociatore *Miaulis*, due corvette e cinque torpediniere diggià armate, formeranno la prima squadra. Si armeranno altre navi.

Fuvvi un accidente sulla ferrovia di Corinto; sette morti, e una ventina di feriti.

Rio Janeiro 5. Il ministro del Brasile a Pietroburgo fu revocato e scancellato dai quadri dell'esercito.

Bruxellles 6. Informazioni da fonti autorevoli permettono di smentire il dispaccio da Berlino allo *Standard* che il Belgio è deciso di ritirarsi il 1 gennaio 1887 dalla convenzione monetaria latina.

Madrid 6. Ieri casi 211, morti 124.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 39.) Grani. Martedì mercato discretamente fornito ma non con corrente decisamente attiva d'affari stante le interrotte comunicazioni stradali per cui i compratori più lontani, specie quelli dei paesi alpestri, non poterono frequentare il mercato.

Frumento più sostenuto degli altri cereali.

Giovedì mercato calmo. Meglio trattate le castagne. Affari in generali pochi per la causa anzidetta.

Sabato piazza discretamente coperta con sufficiente concorso di compratori della pianura.

Meno nel granoturco vecchio che si trattò fiaccamente, tutti gli altri generi ebbero un relativo sostegno.

Rialzò il frumento cent. 16, ribassarono il granoturco l. 1.04, la segala cent. 14, i lupini cent. 13.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da 14.75 a 15.50, granoturco da 9.— a 13.10, segala da —.— a —.—, lupini da 6.10 a 7.25.

Giovedì frumento da 14 — a 15.50, granoturco da 9.— a 12 75, segala da 10.— a 10.25, lupini da 7.— a 7.25.

Sabato frumento da 13 50 a 15 50, granoturco da 9.50 a 12.75, segala da 9.50 a 9.80, lupini da 6.70 a 7.10.

Foraggi e combustibili. Nulla per le interrotte comunicazioni stradali causa le pioggie torrenziali.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60, secondo lire 1.40; id. terzo lire —.—, seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.60, 1.40, 1.30, id. di dietro l. 2.00, 1.60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751 8	750.7	751.9
Umidità relativa	84	79	93
Stato del cielo	misto	misto	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	16 3	18.6	15.5

Temperatura (massima 21.0 / minima 12.9)
Temperatura minima all'aperto 11.4

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 ottobre

R. I. 1 gennaio 92.98 — R. I. 1 luglio 95.15
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100 55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.75	a 201.26
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 5 ottobre

Inglese	99 7/8 —	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 7/8 —	Turco	—.—

FIRENZE, 6 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	692.50
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	100.47	Credito it. Mob.	864.50
Az. M.	—.—	Rend. Italiana	95.30 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 6 ottobre

Mobiliare	457.—	Lombardo	217.50
Austriache	459.—	Italiano	94.30

Particolari.

VIENNA, 7 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.25; Id. Aust. (arg.) 82.15
Id. (oro) 108.20
Londra 125.95; Napoleoni 10.2 1/2

MILANO, 7 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.—

PARIGI, 7 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 94.67

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci